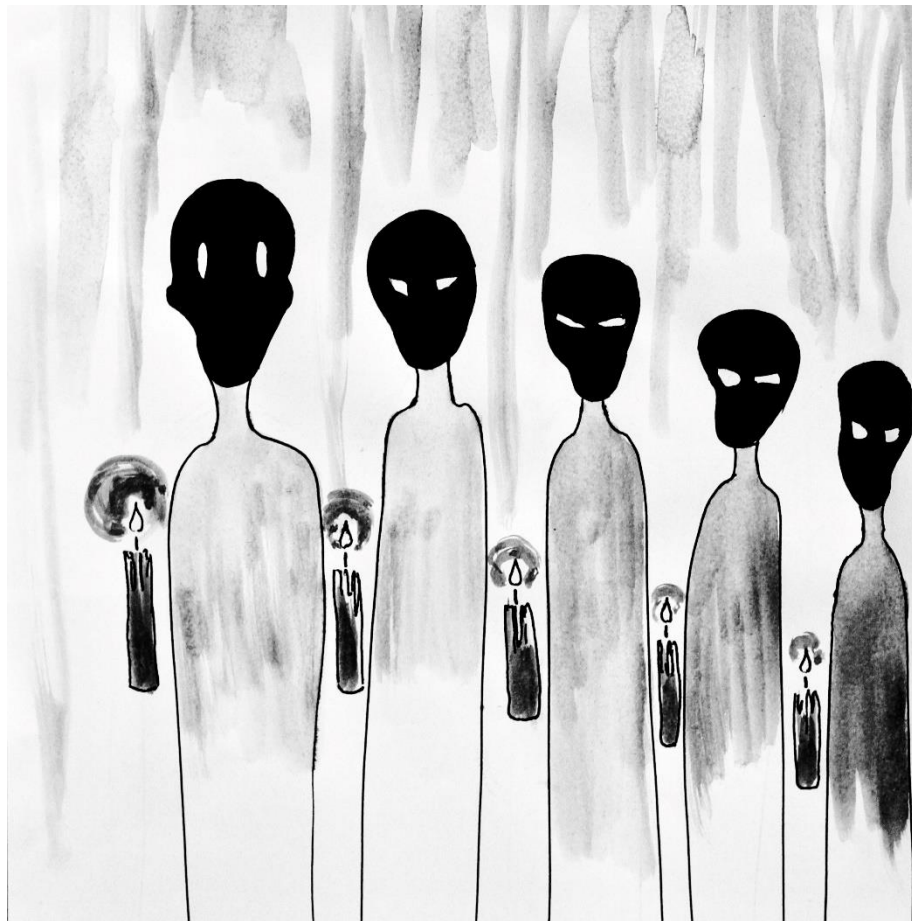


Gli streggi padroni della notte

Luoghi di incontro degli streggi nel comune di Minucciano



Disegno di Silvia Talassi

Febbraio 2022

Progetto realizzato grazie:

Contributo dell'Unione dei Comuni

Contributo dell'Associazione La Giubba APS

Ricerche del Museo Italiano dell'Immaginario Folklorico

Collaborazione del Comune di Minucciano

Introduzione

Questa raccolta di narrazioni sugli stregghi nasce da una serie di precedenti ricerche ed esperienze che hanno coinvolto molte persone e tanti alunni delle scuole del territorio.

La guida principale è stato Alberto Borghini, già del Politecnico di Torino, attuale direttore del Museo Italiano dell'Immaginario Folklorico, che ha innovato profondamente il punto di vista rispetto ai racconti dell'immaginario folklorico.

La proposta qui presente è legata alla possibilità di avere una guida on line, visibile dai nostri telefonini e dotata anche di un'audioguida che ci segue passo passo nei percorsi, orientandosi tramite segnale satellitare: si tratta di **izi.travel**, disponibile come app gratuita e come sito su internet. Per collegarsi a questa mappa dedicata ai luoghi ove si incontravano gli stregghi nel comune di Minucciano, basta entrare su izi.travel, scegliere "Esplora" e quindi nel box per la ricerca scrivere "stregghi"; infine scegliere la mappa generale del comune o qualche itinerario fra i vari proposti.

Le località individuate non sono tutte quelle dove gli stregghi si incontravano, nel comune di Minucciano, per ballare la notte, ma le principali; in un momento successivo, se ci sarà interesse, si potrà integrare, utilizzando la possibilità data dai sistemi informatici di potersi sempre ampliare e aggiornare senza dover rifare tutto da capo.

Per ciascuno dei punti indicati abbiamo registrato diversi racconti, talora anche molti: qui ne abbiamo riportato uno solo o abbiamo unito talora due tracce diverse, mettendole in un linguaggio più scorrevole e chiaro sia per l'ascolto che per la lettura.

Si ringrazia per la collaborazione importante Manola Bartolomei, Simona Tamara Nobili, Linda Barwick, Olwyn Barwick, Antonio Comin, Allan Marett e per il comune di Minucciano: Anna Paladini, Paolo Fantoni, Giovanni Casotti, Marita Marchi, Antonella Ferri, Valeria Martini, Marzia Frediani, Angelita Gherardi, Alberto Pierotti, Roberta Martini.

I racconti derivano dall'archivio del Museo; un testo di riferimento è **Oscar Guidi**, *Gli stregghi, le streghe antiche credenze dei racconti popolari della Garfagnana*.

Chi sono gli stregghi?

Gli Stregghi sono gruppi di maschi e femmine che si ritrovano la notte a ballare in radure intorno ad un albero o a fare lunghe processioni lungo le vallate.

Sono tipici della Valle del Serchio e zone vicine. Indifferenti alla vita del paese, possono essere particolarmente pericolosi se si incontrano o se si tenta di interferire con le loro attività.

Pur essendo altro rispetto alle streghe e alle attività di stregoneria, finiscono con l'assorbirne in diversi racconti alcune caratteristiche.

Si manifestano anche come luce, lumini che si muovono nella notte, ma possono apparire sotto forma di animale, in particolare gatti, civette, asini.

Le fiaccole che portano e consegnano a qualche ignaro paesano o il violino che regalano al musicista assunto per la serata, si rivelano stinchi di morto, così come i pezzi di carne della "caccia" lanciati alle finestre.

Di giorno svolgono vita normale, a meno che non vengano "bloccati" nel posto dove si trovavano e nella forma assunta da un qualche gesto particolare, come quello di piantare un coltello ("stiletto") in terra o sull'albero.

Possono spostarsi velocemente percorrendo notevoli distanze.

Sono stati confinati dopo il Concilio di Trento, un avvenimento non ben definito, collocato mentalmente in età non lontana da noi.



1 - PISCINA

Al prato di Piscina, un prato quasi tondo, **sotto il Monte Umbriana**, si dice che ci andassero gli stregghi a ballare e si raccontano tante storie. Una dice che questi stregghi chiamarono un suonatore di violino di Gorfigliano, per accompagnarli e gli dissero: “Quando è l’alba però te ne devi andare via!”. E infatti, non so quanto gli diedero come paga, gli diedero dei soldi; quando se ne andò all’alba fece per contarli, ma invece di soldi, erano caccole, caccole di capra! Dopo, quando arrivò lì **in cima al Monte Umbriana**, per andare a Gorfigliano, gli saltarono dietro i lupi e allora salì su un castagno con il suo violino e cominciò a suonarlo. Appena sentita la musica i lupi scapparono, lui scese dall’albero e tornò a casa suonando il violino, così i lupi stavano alla larga. Questi lupi saranno stati degli stregghi, chi lo sa? E poi c’era un altro, “il sarto” lo chiamavano, perché faceva il sarto ai Novelli, che di sera venivano gli stregghi e lo portavano sempre lì, **al prato di Piscina**, per suonare il violino fino a mezzanotte e poi a mezzanotte gli davano da mangiare. Quel che gli davano da mangiare non si sa e ancora suonavano un po', però prima che schiarisse sparivano tutti e a lui gli toccava ritornare a casa. La sera lungo il **Cucuruzzo** c’erano questi stregghi con il lumino,

che andavano in qua e in là, così raccontavano e invitarono anche uno zio dei Rossetti, parenti della mia nonna e lui disse: “Si, vengo”, e così lo acchiapparono e lo portarono via. Quando arrivò lassù, erano tutti a ballare, chi aveva i piedi di vacca, chi di asino ... e lui disse: “Come faccio ora a scappare?”. Voleva scappare, voleva venire via, ma non ce la faceva e alla fine era sparito anche quello che l’aveva portato lì, cioè lo strego, e cerca, cerca, alla fine ritornò e disse: “Allora andiamo?”, ma quest’uomo non aveva più la forza neanche di parlare, da quanto era disorientato e alla fine morì.

2 - PANCETTI

Dal **Pancetti** c’era un noce grosso così e tutti si vestivano di bianco, ma erano persone come noi e andavano lì, ballavano tutta la notte e la mia nonna mi diceva: “Vai a prendere un fiasco d’acqua che dopo, quando suona l’Ave Maria, bisogna chiudere tutte le porte, perché ci sono gli stregghi” e io le dicevo: “Dove sono gli stregghi nonna?” e lei mi rispondeva: “Sono al noce dei **Pancetti**”.

3 – COLLI

Una volta a **Colli** ci stava una famiglia, ci stavano da secoli lassù e quando c’era una persona che stava male, che era in agonia, il prete della Chiesa Vecchia partiva, che stesse alla Canepaia o su di là, e portava gli oli santi al moribondo, il Viatico, come si diceva. Una volta una donna, verso l’ora di cena, vide una processione e siccome sapeva che c’era un uomo lassù che stava morendo, lasciò stare tutto e disse: “Quello che ho da fare, lo farò dopo, vado anch’io ad accompagnare”, perché così si acquistava l’indulgenza. Tutti avevano un *candelo* in mano, erano venuti dalla Chiesa o non si sa da dove e lei disse: “Io non ce l’ho, ma ci vado lo stesso”. C’era un viottolo che andava alle **Canepaie** e invece per andare a **Piscina**, in quel prato dove ballavano gli stregghi, si passava per un altro sentiero. Appena uscita di casa, uno che era in processione le disse: “Tenetelo voi questo *candelo!*”, lei lo prese e si mise in processione. Quando arrivarono lassù a quel viottolo per le Canepaie, la donna si accorse che invece di prenderlo andavano verso il prato a Piscina, allora spense la candela e ritornò a casa. Nella capanna di paglia, dove stava a fare da mangiare, c’era un *cambrettino*, un mobiletto con gli sportelli, dove ci tenevano i piatti, i cucchiari di legno e il formaggio, e la donna prese questo *candelo*, che non era proprio intero, era solo un pezzo, e lo mise in una carta dicendo:” Domani lo riporto alla chiesa, lassù”. La mattina dopo infatti disse: “Ora vado lassù alla Chiesa Vecchia a riportare questa candela”. Lassù ci stava il prete bianco, allora lei, prendendo questa carta, vide che il *candelo* era in realtà un dito, si impaurì e disse: “Vado e racconto tutto al prete”. Allora andò e il prete le disse: “Voi bisogna che siate coraggiosa, quando venerdì ripassa questa processione, vedrete che ce n’è uno che gli manca il *candelo*, voi nello stesso

punto dove ve lo ha dato, andate ad aspettarlo e gli dite - “Tenete! Grazie, grazie del vostro *candelo*, riprendetelo” - Se sarete così coraggiosa sarà tutto a posto, ma bisogna che lo facciate”. Infatti stette attenta, certo con un po’ di paura, e quando il venerdì ripassò la processione lei si fece coraggio, andò là e disse: “Oh voi! Grazie, grazie, vi rendo il vostro *candelo*”, e lui glielo prese di mano e via. Questi in processione erano uomini, paesani, gente conosciuta, gente che la mattina dopo la vedevi così, per la strada...

4 - MULINO DEI ROSSETTI

Allora c’era il **mulino** di là dal fiume, che era dei **Rossetti**, e il mugnaio stava a macinare la notte con un sacco in cima alla sedia e una lanterna. Si addormentava tranquillo perché ormai sapeva a che ora la macina poteva aver finito per riempirla di nuovo con un sacco di farina di castagne e sapeva anche tante altre cose ... e infatti la sera chiudeva tutte le porte e piantava per terra uno stiletto con la croce che aveva portato da là dove andavano i nostri antenati, dalla Corsica, lo piantava lì e si addormentava. Dice che una sera in cima al tetto coperto con i piastroni, sentì un rumore spaventoso, *To-to-to-ton-to-to-to-ton*, tutto una diavoleria e qualcuno che gli urlò: “Vai a levare quello stiletto!” E lui disse: “Lo stiletto lo levo, ma ce lo rimetterò fino a che voi non smetterete di venire a darmi noia. Guardate bene, che se voi scoprite il tetto io rimetto lo stiletto!” Perché questi avevano intenzione di andare là a rubare e non potevano entrare perché c’era questa croce, ma intanto gli scoprivano il tetto.

5 - MUCCIA

C’era un posto, che era chiamato alla **Muccia**, fra Villa Bassa e Villa Alta, dove ci sono le cerrete. Qui si doveva passare in un canale e ci passava tanta gente che doveva viaggiare sia di notte che di giorno, e lì, di là da questo canale, c’era un uomo. Una volta ci passarono due persone e questo uomo gli disse: “Per chi è fatta la notte?” e una gli rispose: “Per me e per voi e per chi non può viaggiare di giorno, per chi non può viaggiare di giorno va bene anche la notte!”. E allora questo uomo si trasformò in un maiale e gli altri due andarono via dritti di corsa, spaventati, spaventati! E c’è sempre stata questa storia, anche quando ero ragazza io “Qui alla Muccia c’era un uomo che si trasformava in un maiale!”. E quello è sempre stato un luogo della paura.

6 – CASA – CHIESA VECCHIA

Lassù al paese vecchio c'era una donna che si chiamava Pasquina, che era rimasta lassù anche dopo che il terremoto aveva demolito tutto, stava lassù in una casina e viveva di elemosina questa donnina, e non aveva il naso, al posto del naso aveva due buchetti. Lei stava lassù da sola e si affacciava alla finestra il martedì e il venerdì, perché aveva sentito dire che c'erano le processioni degli stregghi, sempre il martedì e il venerdì, e allora si affacciava e infatti vedeva laggiù, in fondo alla strada che veniva su, questa processione di gente. Era curiosa e una sera andò anche lei per vedere chi erano, per vedere se erano persone che conosceva, e si mise lì a fianco della strada dicendo: "Eh! Non mi ammazzeranno mica!" A un certo punto uno che passava le diede un *candelo* e lei, sciocca, lo prese perché non c'era la luce, c'erano quei lumini che andavano a petrolio, piccini, e poi nelle case si facevano lume con le candele e infatti lei disse: "Eh, mi fa comodo, lo metto in casa", non credeva che prendendolo si legava a loro, e poi le dissero: "Vieni con noi!", e lei si unì a loro e andarono. Arrivati a un certo punto facevano dei riti, dicevano delle cose a cui lei non sapeva come rispondere e infatti disse: "Ma io non so cosa volete dire" – "Stai attenta che imparerai!". Allora uno, che era un uomo che non aveva mai visto, tanti li aveva riconosciuti, ma quello le era proprio forestiero, non era del paese di Gorfigliano, le disse: "Sai leggere?" – "No, io non sono mai andata a scuola" – "Allora se non sai leggere cerca di non mancare mai a queste riunioni, che imparerai anche tu come tutti gli altri che non sanno leggere". E lei cominciò a dire: "Ma io non ci ritorno perché ho freddo, ho paura di cadere" – "No, no, no, tu ormai ci devi ritornare sempre!" Allora lei se ne andò a casa tutta triste, malinconica, perché diceva: "Oh Dio che cosa ho fatto, ora mi faranno succedere qualche cosa, cosa mi capiterà? Dove sono andata a finire?". E cominciò a maledire di essere andata a vedere questa gente, perché la curiosità l'aveva spinta laggiù e poi, quando arrivò il martedì sera, non andò. E allora a casa sua sembrava ci fossero centomila demoni, che le battevano alla finestra, le battevano alla porta, sembrava ci fosse il demonio in persona, e alla fine lei fu costretta ad alzarsi per aprire quella porticina che aveva. E lì vide delle figure che sembravano mostri, persone proprio trasformate in animali, mai veduti da nessuna parte e sentiva delle voci: "Non vale, non vale, devi mantenere la promessa, ti ci leviamo noi dal letto!". E allora lei fu costretta, dopo, a uscire, a unirsi a loro e diventò una strega anche lei e quando arrivò a morire, chiese la scopa, come fanno tutte le streghe. E sempre laggiù, nel canale, questi stregghi si ritrovavano e ci ballavano e mangiavano e facevano festa e una donna che li vide, disse: "Datemi anche a me qualcosa da mangiare!" e questi presero uno stinco, proprio di una persona, e glielo tirarono e lei dalla paura morì.

7 – FARINETA

Veniva uno di Verrucolette, sempre per quella strada che veniva da Casciana, e quando arrivò in quel punto, che dicevano **fosse il luogo dove c'erano gli streggi**, lui pover'uomo aveva paura a passarci. “Eppure”, diceva “Eppure io bisogna che ci passi, sennò per dove passo?”. Quando fu nel mezzo a quella strada, gli apparve uno che gli disse: “Chi è lei? E per chi è fatta la notte?”, così gli disse quello strego. E l'uomo gli rispose: “E' fatta per me e per lei e per chi ha voglia di viaggiare”. Dice che prese giù per questa discesa ripida e rotolava. Se gli avesse risposto male chissà cosa gli faceva! “Per chi è fatta la notte?” “E' per me, per lei e per chi ha voglia di viaggiare!”, e così lo strego rotolò e quell'altro ebbe paura e venne a casa che era mezzo morto. Quel posto lì era proprio la strada dove la gente aveva paura a passarci, perché ci vedeva sempre qualcosa. E infatti, quando a Verrucolette facevano il falò alla Vigilia di Natale, i Natalecci come li chiamate voi, e gli davano fuoco, subito questo falò prendeva giù per la discesa e rotolava, rotolava tutto laggiù, tutto fuoco e fiamme rotolava giù verso la **Farineta**, che l'hanno sempre detto che alla **Farineta**, per andare verso Casciana, c'erano gli streggi.



8 - Porta SOPRANA

Quaggiù sotto dicevano che ci vedevano gli streggi, vedevano tutti lumini e noi ragazzi avevamo paura, dicevano: “Ci sono gli streggi, ci sono gli streggi”, e quando si arrivava lì, alla **porta Soprana**, si girava perché avevamo paura di questi streggi.

9 - GATTAIA

Nelle notti di luna piena, in un luogo buio e solitario, chiamato “**Gattaia**”, a Gramolazzo, erano soliti riunirsi gli streggi. Iniziavano il loro rituale con una processione in cui, ogni spirito, illuminava il cammino, avendo come lanterna il dito illuminato di un morto. Finita la processione, allietavano la nottata con danze e canti e quando, stanchi e felici, arrivava l’ora di ritirarsi, lasciavano le dita dei morti sui davanzali delle finestre del paese.

10 - IL CASTELLO

Lassù in cima, dove mia nonna aveva la casa, lassù nel paese vecchio, quello che chiamavamo il “**Castello**”, cioè il paese di Gramolazzo vecchio che era su questa collinetta e non lì dov’è ora, c’era il detto che gli streggi la notte andassero lì. Allora la gente si metteva tutta laggiù alle finestre, verso

mezzanotte, e vedeva questi stregghi che ballavano con i fuochi, le candele, i lumi e poi scomparivano.

11 - SOLCACCIO

Gli stregghi facevano le processioni, per esempio c'era quassù un noce grosso e loro andavano a ballare sui suoi rami, si trovava quassù in un prato che si chiama al **Solcaccio**, fra Agliano e Gramolazzo, ma questi stregghi erano invisibili, non si vedevano mica!

12 - TINTORIA O PODICE

Un certo Gigi stava andando a piedi in un luogo chiamato Podice, che oggi si chiama la **Tintoria**, in fondo a Castagnola. Era notte e quest'uomo attraversò i campi per fare prima e vide un cerchio composto da tanti animali: cani, gatti, conigli. In mezzo al cerchio c'era un fuoco e loro ballavano a suon di musica. Lui vedendo tutto questo prese il coltello dalla tasca e lo piantò per terra. Immediatamente gli animali si misero ad urlare: "Togli quel coltello!". Ma lui non lo fece e così lo minacciarono di stare zitto e di non raccontare ciò che aveva visto a nessuno altrimenti gli avrebbero fatto qualche maleficio. Dopo tanti anni, raccontò questo fatto e anche altri raccontarono che lì a Podice chi ci passava verso sera sentiva gli stregghi urlare e strepitare, sembrava che si lamentassero e infatti tutti cercavano di non passarci. Però poi si è capito che in realtà erano sempre i proprietari dei terreni che cercavano di far paura ai bambini per non farli andare in quelle zone. Lì c'era anche un'edicola con un santo e guai a passarci di sera! una paura tremenda! dicevano che si vedevano gli stregghi e invece poi è proprio sicuro che i proprietari dei terreni inventavano queste storie e se uno aveva coraggio, se aveva il coltello, si avvicinava più che poteva a loro e lo piantava su una pianta: gli stregghi allora cominciarono a urlare ed erano costretti uno alla volta ad avvicinarsi e farsi riconoscere. Che poi risultava che era gente normale, gente che faceva per fare paura, cosicché le persone non andassero nei loro terreni a portargli via la roba. E infatti, passato questo periodo di quando eravamo piccoli, nessuno ha più visto uno strego.

13 - DOVE C'E' IL LAGO

La povera Palmira era una donna vecchia vecchia che raccontava di aver visto gli stregghi. Una notte si affacciò alla finestra della sua casa là in paese, dove **c'era un fiumiciattolo, l'Acqua Bianca, che ora c'hanno fatto il lago**, si affacciò alla finestra e c'era la luna che risplendeva nell'acqua e c'era un po' di vento che faceva muovere l'acqua e lei vide luccicare, tutti questi luccichini sull'acqua. Diceva che erano gli stregghi e disse: "Gli stregghi ballano laggiù! Stregghi, fate la vostra

pesca!” Poi chiuse la finestra e sentì nei vetri: “Eeeh?” Aprì la finestra e sentì “Trrrrr....” tutto un battere di ossi di morto lì davanti alla finestra!



14 - TEA

Un giovanotto aveva la fidanzata a Mommio e per andarla a trovare passava da **Tea**, dove ballavano gli stregghi. E così una volta si fermò lì, si mise a ballare e, un ballo dopo l'altro, arrivò la mezzanotte. Allora apparve un tavolino imbandito di minestra, però senza sale. Il ragazzo la mangiò tre volte. Alla quarta la strega gli diede il sale: “Sala a tuo piacere” - “Ringraziando Dio il sale è arrivato!”, rispose il giovane. E in quel momento sparì il tavolino e la minestra, lo picchiarono per bene e così non andò dalla fidanzata. E quegli stessi stregghi andavano sempre in **Tea**, dove c'era l'erba da tagliare e i buoi che portavano a casa il fieno, e si mangiavano i buoi, e poi buttavano gli ossi per di qua. Ma la mattina dopo i buoi erano come prima, così i padroni riempivano il carro di fieno e li riportavano a casa.



15 - BERGIOLA

A **Bergiola** c'era un **castagno con un buco** e proprio lì mangiavano gli streggi: portavano gli agnelli, li ammazzavano e poi li mangiavano. Mio nonno raccontava che una volta portavano via dalle case i porcelli e gli agnelli e allora dicevano che erano stati gli streggi, che portavano queste bestie a Bergiola, sotto al viottolo in quel castagno che aveva un ramo che pendeva, e li attaccavano lì e li mangiavano. Infatti da bambina mi dicevano: “Non andare lì, perché ci sono gli streggi.”, e io avevo paura. E sempre mio nonno diceva che quando passava davanti alla quercia che **è in via**

Piana, per andare a Sermezzana, si sentivano dei gatti che erano gli stregghi che si erano trasformati in gatti. E tutti li sentivano.

16 - VIA PIANA

C'era una quercia quaggiù, **in via Piana lì dove ora ci sono i pini del maestro, c'era una quercia** talmente grossa, ma talmente grossa che aveva proprio anche dei rami grossi così e anche fatti bene, lo diceva la Fanì, lei ci andava con il bestiame e diceva che in cima a questa quercia ci stavano gli stregghi, ma sarà vero? La Fanì diceva che c'era della gente lassù in cima e che aveva dei rami talmente grossi che certo che ci poteva stare! E anche il mio babbo quando andava a Sermezzana, per una chiacchierata e per un bicchiere di vino, arrivava sempre a casa che era oltre mezzanotte, e quando passava per **via Piana**, c'erano tante piante di quercia alte, grosse e quando era lì cominciava a vedere dei lumini per la via e nel fosso che c'era di fianco. Diceva: "Mah!... eppure nell'acqua non si spegneranno questi lumi?" Eppure, non si spegnevano. E lui camminava e non voleva aver paura, perché sennò doveva ritornare indietro, voleva fare il coraggioso, e allora andava avanti e quando è arrivato alla fine della strada, dove non c'erano più le querce, anche lì ha visto tutta una striscia di fuoco. E allora ha avuto un po' paura e ha detto: "Ora come faccio a passare qui?" Sopra la via c'era un prato e sotto c'era un altro sentiero e più avanti c'era una Madonnina e quando il mio babbo ci è arrivato davanti il fuoco non c'era, davanti alla Madonna il fuoco non è passato! Quando poi è arrivato a Causa ha sentito dei versi in fondo al fosso, che non sapeva se era un gufo o se erano degli altri animali, certi versi! E uno di questi è sceso giù da una pianta e si è picchiato con un altro, e il mio babbo non sapeva come fare a passare ... alla fine è riuscito ad arrivare a casa, ma non ne poteva più: morto dalla paura, non riusciva nemmeno a parlare.

17 - NOVELLA

Dicevano che c'erano gli stregghi su una **quercia che c'è lungo la strada che va ad Antognano e poi a Novella, una quercia grossa che è sulla curva**, e dicevano che una volta lì c'erano tutti questi stregghi, questi animali, queste persone, come fantasmi che erano venuti giù a piedi non so da dove. Un uomo, non so chi fosse, forse era ubriaco e li avrà visti anche se non c'erano, ci ha piantato una croce di ferro e così sono spariti. Invece, passando dal Brancolo, dove c'era una *troca*, cioè un lavatoio, lì c'era una quercia e dicevano che se si passava verso mezzanotte, le fronde di questa quercia si muovevano, perché sopra c'erano gli stregghi. Ma questi stregghi facevano anche delle riunioni **in un campo, sopra a Novella chiamato Montachiana** vicino alla capannina del fattore. Lì facevano un cerchio, finché è arrivata una persona che ha preso un bastone e ha fatto una croce e così questi stregghi sono scappati tutti. A volte, quando passavano in **Prètella nella via di**

Novella, si sentiva che trascinavano delle catene. Infatti facevano delle processioni, lo raccontava sempre la mia mamma che, quando si è sposata a diciassette anni, dai castagni sotto il cimitero passava una processione ed erano proprio gli stregghi che avevano dei lumi. In realtà questi lumi erano dita, perché Lucia, vedendoli passare, gli disse: “Perché non mi date un lume anche a me, che la luce non c’è?”, e loro gliel’hanno dato ed era proprio un dito.

18 - CORUBBIO

C’era una donna che è uscita fuori di notte e ha visto una processione, proprio qui a **Corubbio**, con tanta gente che veniva giù per la strada con un lumino in mano. Erano tutti vestiti di nero e incappucciati e questa donna ha chiesto un lumino per andare a chiudere il pollaio, uno gliel’ha dato e lei se ne è andata. Quando stava per posare il lumino, si è accorta che era un braccino di un bambino e non riusciva più a staccarlo dalla mano e si è spaventata a morte. La mattina dopo è andata dal prete a raccontargli questo fatto e lui le ha detto che il braccino era una cosa stregata, che quella processione sarebbe ripassata di lì e quando sarebbe ripassata di lì, avrebbe visto una donna che non aveva il lumino e glielo avrebbe dovuto ridare. E lei così ha fatto. Sempre lì vicino, **alla casa di Cecco**, c’era un uomo che era andato di notte su un noce per raccogliere le noci. Passarono di lì due stregoni che lo volevano uccidere, provarono a salire sul noce, ma c’era qualcosa che li bloccava... a quei tempi si usava che, prima di fare le maglie con la lana, questa veniva benedetta, e quindi i due stregoni non sono riusciti a salire sul noce perché la lana benedetta proteggeva quell’uomo. Al mattino dopo sono andati via perché non ce l’avevano fatta e infatti dicevano: “Buttalo giù! Buttalo giù!” “Non posso! Ha il filo delle quattro tempora addosso!”

19 - SALDINA

Mio papà mi raccontava che in Saldina, quando era ragazzo, c’erano tre cavalli che quando veniva buio la sera giravano tutto intorno al prato con un cavaliere che aveva un lume ed era chiamato strego. Allora la gente di Pugliano raccontava che c’erano tanti giovanotti che si divertivano e dicevano: “Domani sera andiamo a vedere - raccontava mio padre – domani sera andiamo giù e andiamo a vedere da vicino.” Quando sono andati giù vedevano trottare questi tre cavalli, giravano intorno così e quando gli andavano vicino facevano una fiammata e sparivano. E allora hanno detto: “Da domani sera andiamo dietro a questi cavalli, per vedere che cosa sono.” Quando andavano a vederli questi cavalli arrivavano fino a un certo punto e poi facevano tutti e tre una fiammata e sparivano. Erano stregghi, erano come anime, ma erano stregghi. Sembrava che ci fosse un cavaliere che avesse qualcosa di bianco e i cavalli facevano sette giri intorno, trotando e poi facevano tutti e tre una fiammata e sparivano. Succedeva di notte, venivano quando era buio, quelle serate proprio

buie. Questi ragazzi non hanno potuto vederli bene perché sparivano, erano come anime che sparivano. Da San Gioan, da Pugliano, vedevano in Saldina questi cavalli che giravano, ora ci sono piante e c'è di tutto, ma allora si vedeva bene.

20 - MONTALE

Ci dicevano: “Non uscire fuori perché ci sono gli stregghi!” e noi ragazzi stavamo rintanati come i topi quando sentono il gatto! Questo era il paese proprio degli stregghi e questi erano uomini, donne, che avevano venduto l'anima al diavolo. Facevano delle feste, dei balli: il sabba. E questo sabba lo facevano di notte, con la luna piena e nei posti più in quota e quello più conosciuto era al **Montale**. Il Montale è un termine alto così, di qua c'è scritto Lucca, con una L: prima era repubblica di Lucca, in quel momento lì era ducato di Lucca, e dalla parte verso Casola c'è scritta una T: Granducato di Toscana. Lì in quella zona c'era una maestosa quercia, colossale; questi stregghi, gli stregghi e le streghe, maschi e femmine, partivano da Pieve San Lorenzo, da Pugliano e da Albiano e andavano lassù e lassù si trasformavano in tanti gatti, gatti e gatte e così trasformati si arrampicavano su questa colossale quercia e lassù cantavano e ballavano fino a giorno e non pregavano, bensì invocavano il diavolo. Sceglievano sempre le piante di quercia, noce o castagno e la ragione è perché la corteccia è cordonata e loro ci si arrampicavano bene. Ora, qui a Pieve, c'era un uomo, un buon uomo, un santo uomo, che disse “Ci penso io a voialtri!” Prese uno stiletto, un pezzo di ferro lungo così e appuntito e con in fondo una croce, andò alla quercia dove erano gli stregghi e lo ficcò nella pianta, dicendo in latino: “Per voi è finita, fuggite parte avversa, perché vi ha vinto il leone della tribù di Giuda - cioè Gesù Cristo - fuggite!”. Questi gatti e queste gatte ritornarono uomini e donne, come siamo noi, ripresero le sembianze primitive e lui li riconobbe: “Eh ti conosco! Ti conosco io! Dovete promettere di non fare più queste orge: mangiare, bere e andare lassù”. E allora appena lui levò lo stiletto dalla pianta, loro se ne andarono a fare penitenza a casa e da quell'anno gli stregghi non ballarono più al Montale.



21 - GIARDINO

Al **Giardino**, per andare verso Sermezzana, ma quassù sopra al Piano più in alto, tutte le sante sere, quando arrivava mezzanotte, facevano la processione e poi ballavano. C'erano belle ragazze giovani, che venivano da Antognano, da Pugliano, da Sermezzana e si radunavano tutte in questo Giardino. Un bel ragazzo, che era di Metra, andò là, perché aveva sentito suonare la fisarmonica e quando vide queste belle ragazze cominciò a ballare. Una di queste, che in realtà erano streghe, gli disse: "Guarda, io non ti voglio male, però devi promettermi che, quando scocca la mezzanotte, te ne andrai via, anche se ti diranno di stare qui, non ci stare, perché dopo ti ammazzano, non ci stare..." Invece da un ballo ad un altro, come si fa quando si è giovani, la festa è finita a mezzanotte e cinque. Cari miei! Non ha potuto andarsene più via, e a colpi e bastonate l'hanno ammazzato, perché la notte sono così, spiriti, e di giorno è gente come noi.

22 - INCONTRO AL FORNO

In paese, lungo la via che va a **Sermezzana**, dopo la chiesa c'era un'aia grande e lì c'era una donna che faceva il pane, ma non riusciva ad accendere il forno. Era notte e passava di lì una processione di streghe e allora lei ha detto: "Per favore mi dà un *candelo* che voglio accendere il forno? Perché non mi si accende." E lei, questa strega, le diede un *candelo* e poi continuò a seguire la processione

che scese giù, verso il Pian del Mulino, per andare verso Sermezzana. La donna stava per accendere il forno quando si accorse che non era un *candelo* di cera, ma il braccio d'un ragazzo. Allora lei, disperata, la mattina dopo andò in paese a raccontarlo: "Adesso come faccio? Ho il braccio di un ragazzo!"

E uno le disse: "Si vede che quelli lì erano streggi. Sai come fai? Stasera, alla solita ora, vai là dov'eri ieri sera. Quando ripassa la processione vedrai che una persona è senza *candelo*, te glielo ridai e la ringrazi." E così fece la donna: la sera dopo le ridiede il *candelo*, la strega se lo riprese e la processione passò oltre.

23 - CERRI

Un giovane era a veglia dalla fidanzata ad Albiano e a un certo punto lei gli disse: "Vai via, vai via, che è tardi! Vai via, che è tardi!!" E lui se ne andò, questo povero ragazzo. Ma lei era una strega e di là partì e arrivò **qua nei cerri**, dove suonavano. Il ragazzo, tornando verso casa, passò per una strada e sentì che suonavano e disse: "Ma chi sarà?" Andò a vedere, tutti ballavano, ma lui non conosceva nessuno, però cominciò a ballare anche lui con una donna. Gli altri dicevano: "Balla, balla, ballin, ballotta, che balli con una che non c'ha né pelle né ossa!" E lui continuò a ballare finché uno gli disse: "Vai a casa e stai tranquillo, quella lì è la tua fidanzata." Allora la mattina dopo il giovane andò alla messa e disse davanti a tutti: "La mia fidanzata è strega! La mia fidanzata è strega!" E lei allora rispose: "Vai, che io non ti voglio più, mi hai scoperta e io non ti voglio più." E infatti si sono lasciati.

24 - GELATA

Mia mamma mi raccontava che ballavano sempre in cerchio **là in un campo**. C'era una ragazza di nome Maria che voleva andare a ballare tutte le sere perché le piaceva un giovanotto, ma sua mamma non voleva lasciarla andare, perché avevano detto che, alla terza sera, l'avrebbero ammazzata. E la mamma le diceva: "Non voglio che ci vai, perché poi ti ammazzano", ma la ragazza: "Io vado a ballare, perché mi piace un giovanotto." Finché la mamma alla fine le disse: "Arrangiate!". La seconda sera, passata la mezzanotte Maria, invece di tornare a casa, continuò a ballare e un uomo, che era quello che comandava tutti gli stregoni con i lumi, disse: "Balla, balla, Maria Grossa, che domattina ti facciamo la fossa!" e lei non pensava che si rivolgesse proprio a lei. La terza sera l'uomo ripeté "Balla, balla, Maria Grossa, che domattina ti facciamo la fossa!" e alla ragazza venne un dubbio: "Maria mi chiamo io, diranno a me, che mi ammazzano proprio, avrà ragione mia mamma?" Ma ormai era tardi, gli streggi prepararono la fossa e l'ammazzarono.

25 - CAMPO GRANDE

Mia nonna mi raccontava che **prima di arrivare a Metra c'era una vasca e poi c'era un bel prato** e questi stregghi, cioè gente del paese, rubavano, mangiavano e poi dopo andavano a ballare lì. Però mi diceva che non potevano passare dove c'era una croce. Allora una sera un giovanotto che andava a veglia a Sermezzana dalla fidanzata, quando stava tornando a casa, è arrivato in quel punto e questi stregghi sono scappati sopra a una pianta grossa che era lì vicino, che mia nonna diceva che si chiamava "pioppo degli stregghi". Allora il ragazzo ci ha piantato uno stiletto e loro gli dicevano "Levami quello stiletto" e lui "No, domani mattina" - "Non posso scendere!" - "Lo so che non puoi scendere". E così ha lasciato lo stiletto piantato lì per tutta la notte. La mattina dopo è ritornato al pioppo e ha levato lo stiletto e uno fra quelli scesi giù gli ha detto: "Con te poi facciamo i conti". Quando è stata sera, dopo qualche giorno, questo ragazzo è sparito e l'hanno trovato ammazzato e sotterrato nel campo che chiamavano "il campo dei morti".



26 - LA PADULA

Diceva mia nonna che laggiù a **La Padula** c'era una quercia grossa e che alla sera si vedevano quattro lumini ed erano gli stregghi che ballavano intorno a questa quercia e la gente aveva una paura dell'altro mondo! Queste cose le hanno sempre raccontate! C'era poi un'altra storia, quella dei cacciatori alla **Fratta**: una ragazza, sentendo sparare sempre laggiù a **La Padula**, e pensando che ci fosse una battuta di caccia, si affacciò alla finestra e così per scherzo disse: "Cacciatori, facciamo a metà della caccia!" E dice che, la mattina dopo, ha trovato attaccato alla porta il braccio fasciato d'un bambino morto! Ma c'è chi dice che il braccio era di un ragazzo, e allora dei vecchi hanno suggerito alla giovane di dire così: "Cacciatori, tornate a prendervi la caccia!" Lei l'ha detto ed infatti questi ci sono ritornati e si sono ripresi il braccio del ragazzo!

27 - PRATO DEL GIORGI

C'era una donna grassoccia di nome Maria che stava in casa del Peghini e lì vicino, nel campo di Giampiero, che va verso il cimitero, si sentiva sempre una musica e ci ballavano gli zingari o forse

gli stregghi. Maria aspettò un po', ma poi alla fine andò a ballare con loro e questi le dicevano: "Ballata, ballata, Maria Grossa, che domani ti faremo la fossa". E infatti il giorno dopo era morta, l'avevano ammazzata. E questa storia l'hanno sempre raccontata tutti i vecchi di qui. Ma c'è anche chi dice che in realtà poi non era mica morta quella donna, che non l'hanno uccisa e forse era una favola, perché tutti in paese conoscevano Maria.

28 - BALDORIA

C'è un posto che si chiama **Baldoria**, per andare a Carpinelli, e mio nonno mi raccontava, avrò avuto dieci anni, che si sentiva sempre un cin cin di bicchieri di cristallo al calar del sole e poi gente che ballava, cantava con una bella voce e delle belle musiche. Così uno del paese una sera disse: "Vado lassù, voglio vedere cosa fanno". Una volta arrivato vide che avevano bicchieri metà d'oro e metà di cristallo e anche le bottiglie mezze d'oro e mezze di cristallo, e bevevano e facevano cin cin con questi bicchieri che risuonavano. Allora qualcuno gli disse: "Vuoi bere anche tu con noi?" "Sì, sì!", e quest'uomo bevve e fece cin cin con loro che avevano un vino buono, ma così buono, che disse di non averne mai bevuto uno così meraviglioso. Allora tutti la sera dopo al paese dissero: "Ma sì, ci andiamo anche noi". E tutti partirono e andarono lassù e videro questi bei bicchieri d'oro e il vino meraviglioso e le bottiglie mezze cristallo e mezze d'oro e tutti rimasero a bocca aperta. Arrivati a casa, dopo aver bevuto, avevano ancora sete e dissero: "Ma beviamo un po' di vino qui del nostro tutti insieme" e presero dei bicchieri normalissimi che usavano e versarono il vino, ma questi bicchieri non si muovevano, non riuscivano a prenderli in mano e il vino spariva. "Ma come mai? Ma cosa ci avranno fatto?" si chiedevano spaventati "Oddio ci hanno dato la maledizione! Ma come sarà? Andiamo su domattina e guardiamo cosa fanno".

La mattina dopo andarono lassù che c'era il sole, c'era una casa sopra la strada e tutti gli oggetti luccicanti d'oro erano per terra, dappertutto, allora presero le bisacce e le riempirono tutte e poi se ne tornarono a casa. "Oddio siamo ricchi che meraviglia! Andiamo a vendere quest'oro". E quindi partirono con i cavalli e con la carrozza per andare a vendere quest'oro a Piazza e anche più giù. Ma quando aprirono le bisacce al posto dell'oro c'erano dei sassolini che non brillavano e disperati dissero "Oddio! Ma cosa sarà successo?" Così buttarono via i sassolini e tornarono a casa tutti sgomenti. "Andiamo lassù a prendere quella gente, perché ci ha dato il malocchio!" Ma prima di partire si fecero levare il malocchio ad uno ad uno, con il piatto bianco e l'olio e l'acqua, come si faceva sempre. Poi andarono lassù ed era tutto chiuso, non c'era nessuno in casa, c'erano solo come delle belle bambole alle finestre e non si sa se fossero proprio bambole o magari bambini e bambine, come per un incantesimo. Ritornarono dunque al paese dicendo: "Andiamo su stasera quando ballano e bevono, quando fanno i brindisi!" Così ripartirono la sera. Arrivati su trovarono

gatti e cani che gli saltarono addosso e li graffiaronu tutti e non li lasciarono passare, tanto che scapparono a casa! Allora decisero di tornare lassù con il prete che desse la benedizione e tutto il paese pregava e alla fine ritornò tutto come prima. Rientrarono nelle case, potevano bere e lavorare e passare di nuovo da lassù che era tutto a posto. È per questa ragione che lassù la chiamano Baldoria, perché lì ci brindavano gli stregghi.